

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Gerhard Eickhorn*

Pavia, 28 luglio 1975

Caro amico,

il fatto che l'azione per giungere all'elezione europea entro il 1978 procede bene sta creando una situazione nella quale noi possiamo forse ottenere risultati molto maggiori di prima, e nella

quale dovremmo impegnarci al massimo per non perdere una occasione così eccezionale.

Io ho avuto molti contatti di vertice in Italia con dirigenti di partiti, di sindacati, con imprenditori e giornalisti. Nello stesso tempo, grazie ad un amico che ha molte relazioni in Francia, ho potuto farmi una idea delle possibilità di azione che esistono in Francia, utilizzando non solo il Mfe ma anche le altre organizzazioni europee (non solo il Movimento europeo, ma anche i Comuni d'Europa ecc.) ed ogni altra persona raggiungibile (queste possibilità sono sfruttabili solo con un adeguato finanziamento iniziale dall'esterno).

La conclusione di tutti questi contatti e informazioni è la seguente: si trova il consenso di moltissime persone di tutti i ceti, delle più diverse correnti politiche e della stessa classe dirigente quando si pone il problema dell'elezione europea anche in forma attiva (come eventuale sostegno di una azione a favore), mentre si trova la più grande divisione quando si pongono i problemi della natura dell'Unione europea, dell'attualità politica ed economica europea ecc.

L'Uef non può, in quanto tale, fare leva solo sull'elezione europea trascurando ogni altra questione perché deve prendere posizione sull'Unione europea ecc. Ma noi dobbiamo tener conto del fatto che facendo leva solo sulla elezione europea si potrebbero mobilitare tutte le energie attualmente disponibili (anche finanziarie); e tener conto inoltre del fatto che quando l'elezione sarà una cosa certa per una data certa, e poi con l'elezione stessa, i suoi risultati e così via, le possibilità di battersi per una forma autenticamente federale dell'Unione europea e per soluzioni veramente europee dei grandi problemi politici, economici e sociali saranno molto maggiori di oggi.

Io penso che la soluzione possa essere la seguente: intraprendere una campagna dedicata esclusivamente all'elezione europea con *comitati ad hoc* (europeo, nazionali, locali), aperti a tutte le organizzazioni europeistiche, e a tutte le persone di buona volontà, riservando le prese di posizione, e le altre azioni necessarie, all'Uef. Naturalmente dovremmo essere noi a lanciare la campagna (nella quale con qualche modifica dei testi potrebbero confluire le raccolte di firme delle persone e di adesione dei gruppi), e a trovare i primi finanziamenti per farla partire. Potremmo noi controllarla, cosa non difficile perché la campagna, avendo un obiet-

tivo precostituito, impedisce alla fantasia dei singoli di scatenarsi e di far valere le idee più bizzarre su come si può fare l'Europa e su cosa deve essere.

D'altra parte, la natura stessa del problema dell'elezione europea può favorire diverse fasi di sviluppo della campagna (in relazione alle fasi della procedura per giungere all'approvazione definitiva della Convenzione), e la sua articolazione in due settori: formazione di una opinione pubblica a favore, esame tecnico dei diversi problemi tecnici che possono provocare difficoltà politiche. Si può, per ora in linea di ipotesi, pensare di mantenere attiva la campagna anche quando l'elezione fosse decisa, per studiare con i partiti i problemi delle alleanze europee e dei programmi europei. È un arco molto vasto, che può mobilitare molte energie. In pratica noi potremmo costituire così la rete attiva che mette in azione tutte le persone di buona volontà, le forze, i giornali ecc.

Le due questioni pregiudiziali per prendere in esame una campagna di questo genere sono ovviamente il problema finanziario e la nostra debolezza in Francia. È per questo che mi sono dedicato allo studio di questi problemi, e ciò che posso dirLe per ora è che le prospettive sono buone. Può darsi che per il prossimo Bureau io sia in grado di presentare delle possibilità concrete, ed è per questo che ho pensato di farLe conoscere in anticipo il mio pensiero.

Posso anche dirLe – e ciò riguarda il problema, che Lei ha già affrontato, del finanziamento – che in Italia è molto più facile trovare denaro per un progetto ben definito di azione (e quello per l'elezione europea è di gran lunga quello migliore per trovare soldi) che per la Uef. In questo caso, e se le mie speranze si realizzeranno, in Italia si potrebbero trovare somme importanti, che pur essendo destinate alla campagna (e alla sua partenza in Francia), potrebbero in parte servire all'Uef. E, dato che in pratica (sia pure senza apparire) si impegnerebbe la Confindustria, il finanziamento italiano potrebbe stimolare analoghi finanziamenti in altri paesi.

In ogni caso, anche se non fosse possibile una grande campagna per l'elezione europea, noi dovremmo riuscire a sviluppare le nostre idee tecniche sui problemi posti dal Progetto di convenzione del Parlamento europeo. Il Sottosegretario agli esteri che accompagna il Ministro nel Consiglio della Comunità mi ha

chiesto prima di recarsi a Bruxelles per il Consiglio europeo quali sono i nostri studi, e io dovrò preparare presto qualcosa per non dare l'idea che non esistano nostri studi. Sfruttando il fatto che il sistema elettorale, con il progetto attuale, è di competenza degli Stati, cominceremo a preparare qualcosa sulla soluzione italiana, ma bisognerà comunque giungere al Bureau exécutif con delle prospettive europee per l'Uef perché il Consiglio dei ministri prenderà in esame in ottobre il Progetto del Parlamento europeo e quindi l'Uef dovrà stabilire sia la sua posizione europea, sia invitare le sezioni nazionali ad affrontare i problemi del sistema elettorale (per essere pronti ad intervenire a livello nazionale se si lavorerà sulla base del Progetto del Parlamento europeo).

Se Europa Union avesse già elaborato prese di posizione o studi di carattere tecnico a proposito dell'elezione europea, le sarei molto grato se potesse farmene avere copia, quando ci vedremo il 30 agosto, in modo che io possa passare tutto ciò che abbiamo al Sottosegretario italiano agli affari esteri.

Nell'attesa di incontrarla, La prego di accogliere, caro amico, i miei sentimenti più cordiali

Mario Albertini